

Sei folletti tra le righe

Percorso di lettura, scrittura
e attività sulle emozioni
per la scuola primaria

Rosalba Corallo

MATERIALI
DIDATTICA



Erickson

IL LIBRO

SEI FOLLETTI TRA LE RIGHE

Il modo in cui reagiamo emotivamente alle situazioni che ci troviamo ad affrontare tutti i giorni incide sensibilmente sulla qualità della nostra vita e sulle relazioni con gli altri, con ripercussioni importanti in termini di fatica e sofferenza. Ecco perché diventa fondamentale promuovere già con i bambini il benessere emotivo e relazionale, aiutandoli a comprendere e gestire adeguatamente le proprie emozioni.

Come organizzare un efficace percorso integrato di lettura, scrittura e attività creative, utilizzando materiali originali e stimolanti in classe o nelle attività laboratoriali?

Questo volume è ispirato alla storia di Tommy, il protagonista del libro di narrativa *Sei folletti nel mio cuore* da cui sono stati estratti 12 brani che costituiscono il filo conduttore dell'intero percorso.

Per ogni lettura, sono proposte numerose attività che approfondiscono una particolare situazione psicologica legata a una specifica emozione:

- provare difficoltà a gestire la propria emotività
- infastidirsi per l'essere «etichettati»
- desiderare di essere diversi da come si è
- sentirsi in colpa per i propri errori
- sentirsi preoccupati
- provare rabbia, stupore, tristezza, disgusto, felicità e paura
- sentirsi parte di un gruppo.

Attraverso la lettura della storia di Tommy e gli spunti operativi rivolti al singolo alunno e al gruppo classe, i bambini acquisiranno maggiore autoconsapevolezza e miglioreranno la loro efficacia nelle relazioni con i coetanei e con gli adulti.

L'AUTRICE

ROSALBA CORALLO

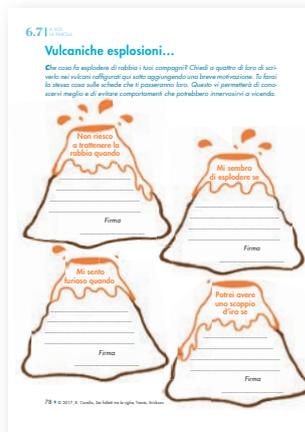
Pedagogista, insegnante e relatrice nell'ambito di corsi e convegni. Vive e lavora a Messina ed è autrice di testi didattico-narrativi per l'infanzia.



Un bambino troppo sensibile.



Intervista a una strega.



Vulcaniche esplosioni di rabbia.



Lezioni di felicità.

€ 18,50



www.ericsson.it

INDICE

- 7** Introduzione
- 19** Una casetta tutta rossa
- 29** Un bambino troppo sensibile
- 39** Questa sì che è vita!
- 49** Anche i folletti sognano
- 59** Guai in arrivo
- 69** Scatto, un ribelle a Perfettolandia
- 79** Meravigliosa Arcobalena
- 89** Borgofelice
- 99** Controllopoli
- 109** Il segreto della felicità
- 119** L'incantesimo di Mago Gelone
- 129** Finalmente a casa...

Introduzione

A chi è rivolto questo libro?

Questo libro si rivolge agli insegnanti di Scuola Primaria ed è stato ideato per rispondere alla richiesta di materiali operativi utilizzabili in classe sul tema delle emozioni. Si ispira alla storia *Sei folletti nel mio cuore*, che con la simpatia dei suoi personaggi ha conquistato migliaia di lettori di ogni età trasportandoli in fantastici luoghi immaginari e aiutandoli a comprendere l'importanza di riconoscere e accettare le proprie emozioni.

Sei folletti tra le righe è un testo autonomo rispetto al libro di narrativa da cui sono state tratte le letture. La sequenza dei dodici brani estratti che fanno capo alle rispettive unità di apprendimento permette, infatti, di cogliere sinteticamente la trama, conoscere i protagonisti e gli eventi principali del racconto. Al termine di ogni lettura, sono proposte attività finalizzate ad approfondire una specifica emozione attraverso una rielaborazione che comprende varie forme: comprensione della situazione psicologica, riflessione intrapersonale, scrittura creativa, rielaborazione ludica, rielaborazione artistica e condivisione. I due volumi possono essere utilizzati singolarmente oppure in modo complementare al fine di coniugare in un progetto unitario un percorso di lettura e un percorso di educazione emotiva.

L'educazione emotiva a scuola

Che le emozioni svolgano un ruolo essenziale nell'intero arco vitale dell'individuo, influenzando il comportamento e interferendo nei processi di apprendimento, è opinione ormai da tempo diffusa e condivisa da gran parte degli insegnanti. Se nel passato si attribuiva infatti alle capacità cognitive un ruolo determinante ai fini del successo personale, sociale, scolastico e lavorativo, considerando il Q.I. (il quoziente intellettivo) anche come fattore predittivo della realizzazione di un individuo, oggi la prospettiva è decisamente cambiata. Nel corso degli anni '80 le ricerche di Howard Gardner hanno messo in discussione il concetto classico di intelligenza. Secondo lo psicologo americano infatti, sin dalla nascita ogni individuo possiede più tipi di intelligenza che, combinati fra loro, delineano durante lo sviluppo il profilo intellettivo del soggetto. L'evoluzione di ciascuna intelligenza e il raggiungimento di gradi più o meno elevati sono determinati sia da fattori genetici sia dalle opportunità di apprendimento offerte dallo specifico contesto culturale. Gardner inizialmente teorizzò l'esistenza di sette intelligenze: 1. intelligenza lin-

guistica, 2. intelligenza matematica, 3. intelligenza intrapersonale, 4. intelligenza interpersonale, 5. intelligenza cinestetica, 6. intelligenza musicale e 7. intelligenza visivo-spaziale, alle quali successivamente aggiunte l'intelligenza naturalistica e quella esistenziale, non escludendo comunque la possibile esistenza di altre forme.

Il concetto di *intelligenza emotiva*, già anticipato da Gardner nella sua duplice forma (intrapersonale e interpersonale), è stato sviluppato da Daniel Goleman che ha operato anche la distinzione tra competenze personali e competenze sociali. Le prime si riferiscono alla capacità di cogliere e saper gestire i diversi aspetti della propria vita emozionale; le seconde alle capacità di cogliere le emozioni altrui e, in base a queste, sapersi rapportare adeguatamente agli altri. Secondo Goleman l'intelligenza emotiva comprende cinque abilità:

1. conoscenza delle proprie emozioni
2. controllo e regolazione delle proprie emozioni
3. motivazione di se stessi
4. riconoscimento delle emozioni altrui (empatia)
5. gestione delle relazioni.

Grazie al successo del volume *Intelligenza emotiva* (Goleman, 1997), la teoria di Goleman si è ampiamente diffusa non solo tra gli esperti del settore, ma anche tra comuni lettori incuriositi dalle scoperte nel campo della psicologia e della crescita personale. Essa racchiude in sé un messaggio positivo nei confronti del ruolo dell'educazione: l'autore infatti afferma che il Q.E. (il quoziente emozionale) può essere sviluppato attraverso opportuni esercizi mirati alla consapevolezza della dimensione emotiva e alla corretta gestione delle emozioni. Recenti sviluppi nel settore delle neuroscienze avvalorano questa tesi: è stata infatti dimostrata l'esistenza di una connessione neurale tra sistemi emotivi e sistemi cognitivi. Oggi non è più possibile pensare a una scuola che attui interventi educativi mirati al potenziamento delle funzioni cognitive a discapito di quelle emotive. La posta in gioco è troppo alta: un basso livello di intelligenza emotiva implica infatti gravi rischi nei bambini e negli adolescenti, quali attacchi di rabbia che sfociano nell'aggressività, depressioni, disturbi alimentari e ricorso a sostanze stupefacenti. Per questo è fondamentale che le emozioni vengano considerate nelle pratiche educative e nell'apprendimento.

Struttura e tematiche del percorso

Il percorso si compone di 12 unità di apprendimento, ciascuna delle quali esplora e approfondisce una specifica situazione, ovvero:

1. provare difficoltà a gestire la propria emotività
2. infastidirsi per l'essere «etichettati»
3. desiderare di essere diversi da come si è
4. sentirsi in colpa per i propri errori
5. sentirsi preoccupati
6. provare rabbia
7. provare stupore
8. provare tristezza
9. provare disgusto
10. provare felicità
11. provare paura
12. sentirsi membri di una squadra.

Di seguito vengono brevemente presentate le situazioni elencate proponendo al contempo qualche spunto di riflessione che possa tradursi in un corretto atteggiamento educativo mirato a sostenere i bambini che si trovano ad affrontare quelle determinate situazioni.

1. Provare difficoltà a gestire la propria emotività (Una casetta tutta rossa)

I bambini non parlano con facilità delle emozioni spiacevoli che li tormentano; il linguaggio verbale utilizzato nella comunicazione razionale è per loro insufficiente o troppo freddo per definire il tumulto interiore che provano. Piuttosto esprimono le loro emozioni attraverso comportamenti di chiusura, isolamento, sfida, aggressività fisica o verbale, tenendo il broncio o lanciando oggetti. L'adulto, a fin di bene, spesso tende a scoraggiare le manifestazioni correlate all'espressione delle emozioni spiacevoli (tristezza – rabbia – paura) e ciò provoca nei bambini la percezione che la dimensione emotiva sia qualcosa di «pericoloso» da reprimere o nascondere. Per gestire adeguatamente le emozioni disturbanti occorre invece riuscire a elaborarle, cioè sentirle e pensarle, invece che evitare di provarle. I bambini non posseggono le risorse interne per essere in grado, autonomamente, di elaborare le proprie emozioni e molto spesso hanno bisogno di un aiuto. Attraverso la pratica dell'ascolto emotivo, il bambino può essere rassicurato dal fatto che l'adulto legittimi e comprenda ciò che in quel momento sta provando e a percepire che il suo intervento non è mirato a fargli reprimere l'emozione ma a orientarne il suo comportamento affinché possa ridursi il disagio e giungere presto a una condizione di benessere.

2. Infastidirsi per l'essere «etichettati» (Un bambino troppo sensibile)

Un tratto caratteriale piuttosto marcato, un comportamento frequente, un personale modo di reagire agli eventi e talvolta, perfino, una caratteristica fisica sono alcune delle condizioni per cui si è soggetti a essere etichettati. Non sempre le etichette hanno una connotazione negativa, generalmente sono espresse da un aggettivo qualificativo che esprime una peculiarità dell'individuo. Quando però il soggetto percepisce l'etichetta come un insulto originato da un proprio difetto o debolezza, la sua autostima subisce un duro colpo. Il rischio maggiore è che il bambino si identifichi totalmente nell'etichetta che gli è stata attribuita, che quindi si auto-impedisca di evolvere e che continui a comportarsi in base a ciò che altri si aspettano da lui. In ambito educativo, occorre scoraggiare in generale l'uso delle etichette, inducendo nei bambini la riflessione che una persona racchiude in sé una molteplicità di aspetti in continua evoluzione impossibile da definire con una sola parola.

3. Desiderare di essere diversi da come si è (Questa sì che è vita!)

Il desiderio di essere diversi da come si è, di possedere qualità che con si possiedono o di somigliare a qualcun altro che viene idealizzato e assunto come modello, sono sentimenti abbastanza diffusi che accomunano gran parte delle persone. Quando questi pensieri non assumono proporzioni esagerate, possono condurre l'individuo a migliorarsi, a sviluppare il proprio potenziale o a modificare aspetti caratteriali indesiderati. Tuttavia, soprattutto tra i più giovani, accade frequentemente che tali pensieri siano totalizzanti e che conducano a una svalutazione di sé.

È auspicabile che l'intervento educativo miri a valorizzare le diversità individuali portando gli alunni a prendere coscienza che ciascuno possiede dei punti di forza e altri di debolezza. È possibile che qualcuno, concentrato esclusivamente sulle proprie debolezze, non riesca ad accorgersi delle proprie qualità che se stimolate e allenate in maniera adeguata potrebbero condurlo a una più positiva immagine di sé. A tal proposito può risultare efficace indirizzare in questa direzione la relazione di aiuto.

4. *Sentirsi in colpa per i propri errori* (Anche i folletti sognano)

Tutti conoscono il famoso detto «sbagliando s'impara», eppure non tutti riescono a farlo proprio. In una società che spinge e orienta alla massima efficienza e al perfezionismo, un errore viene spesso attribuito a negligenza, ignoranza o perfino a cattiveria anche quando dovrebbe essere imputabile alla semplice inesperienza. Sentirsi in colpa per un errore commesso è una reazione adeguata che può tradursi nell'impegno a riparare ai danni causati ad altri o a se stessi e a non ripetere più l'errore. Tuttavia, se si verifica un continuo rimuginare sui propri sbagli, il soggetto va incontro a una situazione di malessere psicologico che lo induce a credere che continuerà a sbagliare per sempre. Le attività di questa sezione sono pertanto finalizzate a favorire un approccio più sereno e costruttivo nei confronti dei propri errori. La valorizzazione dell'errore, oltre ad alleggerire l'ansia connessa al timore di sbagliare, aiuta a mostrare che da ciascun errore è possibile cogliere un utile insegnamento e guida alla consapevolezza che per concedersi la possibilità di riuscire occorre sapersi concedere anche la possibilità di sbagliare.

5. *Sentirsi preoccupati* (Guai in arrivo)

La preoccupazione è uno stato d'animo spiacevole che si manifesta quando si è di fronte alla possibilità che qualcosa di conosciuto e indesiderato si concretizzi. Esplorando le situazioni che determinano questa emozione, il bambino può imparare a riconoscerle e a gestirle correttamente. Questa unità di apprendimento persegue un ulteriore scopo educativo, ovvero quello di stimolare l'empatia verso le preoccupazioni degli adulti di riferimento.

6. *Provare rabbia* (Scatto, un ribelle a Perfettolandia)

Trattandosi di un'emozione originata da una frustrazione, la rabbia svolge una funzione distruttiva (reale o simbolica) nei confronti di ciò che ostacola la soddisfazione di un bisogno e per tali ragioni alle volte può sfociare in comportamenti di aggressività fisica o verbale. Nel tentativo di placare situazioni difficili o comportamenti violenti assistiamo alla tendenza abbastanza diffusa di demonizzare questa emozione, instaurando nei bambini l'idea o la percezione che sia preferibile reprimerla. Sarà opportuno promuovere nei bambini la consapevolezza che non possiamo e non dobbiamo impedirci di provare questa emozione in quanto, anche se spiacevole, svolge come tutte le altre emozioni un ruolo importante per il nostro benessere e il nostro equilibrio.

Le attività di questa sezione mirano dunque a rivalutare questa emozione, affinché ci si possa sentire legittimati a sentirsi arrabbiati, imparando eventualmente a modificare i comportamenti in un'ottica costruttiva.

7. *Provare stupore* (Meravigliosa Arcobalena)

Originato da un'esperienza inattesa o da un ambiente non familiare, lo stupore svolge una funzione di orientamento che implica la sospensione dell'attività abituale e l'analisi di ciò che appare come una novità. Nell'ideazione delle attività relative a questa unità di apprendimento, lo stupore viene considerato e trattato nella sua accezione positiva facendo leva sulla naturale propensione dei bambini a lasciarsi sorprendere, in generale, da quanto di meraviglioso può offrirci il mondo. Una tendenza naturale che spesso viene soffocata da stili educativi che propendono all'efficienza e a un'eccessiva ottimizzazione del tempo. Attraverso l'ottica di Stuporello, il folletto sognatore, si cercherà di stimolare nei bambini la curiosità e, al contempo, il loro senso estetico.

8. *Provare tristezza* (Borgofelice)

L'emozione della tristezza è sempre subordinata a una perdita e svolge una funzione di reintegrazione al fine di recuperare quanto si è perso o di attirare un sostituto. Per quanto spiacevole, la tristezza risulta necessaria per dare il giusto sfogo al dolore, poterlo rielaborare e così superare; permette inoltre di concedersi la possibilità di chiedere aiuto o sostegno a chi ci è vicino. In una società che non concede molto spazio alla fragilità, alla sofferenza e al dolore, i bambini possono essere indotti a adottare atteggiamenti di mascheramento delle proprie sofferenze per offrire al mondo un'immagine di sé di apparente serenità o felicità. Occorre pertanto aiutarli a riconoscere e a vivere i propri momenti di tristezza, ammettendoli sia a se stessi che agli altri, al fine di poterli superare e ritrovare nuove energie e risorse per affrontare al meglio la perdita subita.

9. *Provare disgusto* (Controllopoli)

L'emozione del disgusto è forse quella meno considerata e discussa in ambito educativo essenzialmente perché per lo più associata al solo contesto dell'alimentazione, ovvero al rifiuto o rigetto di cibi non graditi. Tuttavia, pare che tale emozione sia alla base di comportamenti di disprezzo, ostilità, sarcasmo, ed è proprio in tale prospettiva che si intende condurre l'esplorazione di questo stato emotivo. Gli alunni saranno pertanto invitati a riflettere sul fatto che il sentirsi disgustati non riguardi soltanto il piano fisico, ma che può coinvolgere anche quello mentale. Si possono infatti provare sensazioni analoghe di rigetto e avversione anche nei confronti di una situazione sgradita, di un'idea, di un comportamento, ecc.

10. *Provare felicità* (Il segreto della felicità)

La felicità è certamente un'emozione positiva improvvisa e intensa originata dal soddisfacimento di un bisogno. Partendo dalle vicende di Gaietto, l'unico folletto detentore del «segreto della felicità», attraverso le attività di questa sezione gli alunni saranno stimolati a riflettere sulle situazioni che nella propria vita generano tale stato emotivo. Grazie a questa indagine, i bambini impareranno a concentrarsi soprattutto sul loro presente nel quale, con un adeguato allenamento, sarà possibile rintracciare una molteplicità di eventi e circostanze capaci di generare questa piacevole emozione. L'idea che permea questa serie di schede è quella di contrastare la spiccata propensione umana di subordinare il sentirsi felici al raggiungimento o alla conquista di qualcosa che si avverte come mancante, sottovalutando la portata di ciò di cui già si dispone.

11. *Provare paura* (L'incantesimo di Mago Gelone)

La paura è un'emozione che appare precocemente nella vita dell'individuo e svolge una funzione protettiva, ovvero quella di evitare un pericolo o un danno attraverso comportamenti di fuga o allontanamento. In tutte le specie animali l'espressione della paura è collegata all'avvertire i membri del gruppo di un imminente pericolo e nello stesso tempo di chiedere aiuto; attiva dunque un comportamento funzionale alla sopravvivenza della specie. A differenza degli animali, l'essere umano grazie all'esperienza, all'immaginazione, alla razionalità e all'apprendimento può gestire e, talvolta, addirittura prevenire le situazioni pericolose. Questa peculiarità dell'uomo può anche condurre a risvolti negativi, come l'amplificare i pericoli o l'allarmarsi precocemente, ed è proprio in tali casi che la paura diventa uno stato d'animo limitante. Le attività di questa unità di apprendimento permetteranno di indagare il sentire individuale di fronte a situazioni che incutono timore o ansia e guideranno gli alunni a considerare il coraggio non come assenza di paura ma come capacità di affrontarla.

12. *Sentirsi membri di una squadra* (Finalmente a casa)

In un clima di stima reciproca e di valorizzazione della diversità individuale, è più facile per un bambino riconoscere i propri punti di forza e le proprie debolezze, aprirsi agli altri esprimendo le proprie emozioni incluse quelle spiacevoli o disturbanti, ma soprattutto scoprire le modalità comportamentali con cui ci si può sostenere l'un l'altro. Attraverso le attività di questa sezione si intende favorire nei bambini la percezione del gruppo come preziosa risorsa in grado di dare la spinta necessaria per affrontare e riuscire a superare insieme ostacoli, paure e ansie.

Tabelle riepilogative

Le seguenti tabelle esplicitano la relazione tra i vari elementi del percorso. Nello specifico, nella prima tabella vengono riportati i dati essenziali e funzionali a cogliere la relazione tra letture, le tematiche affrontate e gli obiettivi che si perseguono. Nella seconda tabella, invece, si sintetizza la struttura delle singole unità di apprendimento indicando per ciascuna delle sette differenti tipologie di schede i materiali e le attività proposte agli alunni.

TABELLA 1
Struttura del percorso

Letture	Tematiche dei testi e delle attività correlate	Obiettivi
1. <i>Una casetta tutta rossa</i>	Le emozioni primarie e l'eventuale difficoltà a saperle gestirle adeguatamente: identikit dei personaggi che vivono nel cuore di Tommy e descrizione del loro ruolo.	Riconoscere le emozioni primarie. Saper identificare le situazioni che determinano i diversi stati emotivi. Riflettere sulle possibili difficoltà di gestione della propria sfera emotiva.
2. <i>Un bambino troppo sensibile</i>	La condizione di disagio per essere etichettati o derisi dagli altri: Tommy non sopporta di esser definito dai grandi un bambino troppo sensibile e di subire le prese in giro dai suoi compagni.	Familiarizzare con i concetti di «sensibilità» ed «emotività». Saper esprimere e affrontare il disagio di essere derisi o etichettati.

Letture	Tematiche dei testi e delle attività correlate	Obiettivi
3. <i>Questa sì che è vita!</i>	Il desiderio di essere diversi e l'opportunità di cambiare: la strega Renza offre al protagonista la possibilità di diventare un «bambino insensibile».	Riflettere sul desiderio di essere diversi e/o di somigliare ad altri. Promuovere una serena accettazione di sé.
4. <i>Anche i folletti sognano</i>	L'errore e il senso di colpa: a causa dell'errore commesso dal folletto Lacrimoso, i folletti sono costretti alla fuga e si dirigono verso i rispettivi luoghi dei sogni.	Indagare sulle emozioni legate al senso colpa. Saper cogliere l'aspetto positivo degli errori.
5. <i>Guai in arrivo</i>	L'indifferenza e la preoccupazione: rinunciando alle sue emozioni, Tommy va incontro a spiacevoli conseguenze, destando anche la preoccupazione dei suoi genitori.	Riflettere sulle emozioni e sulle situazioni relative al sentirsi preoccupati. Stimolare l'empatia verso le preoccupazioni dei genitori e degli altri adulti di riferimento.
6. <i>Scatto, un ribelle a Perfetolandia</i>	L'emozione «rabbia» attraverso le vicende del personaggio Scatto.	Esplorare lo stato emotivo «rabbia».
7. <i>Meravigliosa Arcobalena</i>	L'emozione «stupore» attraverso le vicende del personaggio Stuporello.	Esplorare lo stato emotivo «stupore».
8. <i>Borgofelice</i>	L'emozione «tristezza» attraverso le vicende del personaggio Lacrimoso.	Esplorare lo stato emotivo «tristezza».
9. <i>Controllopoli</i>	L'emozione «disgusto» attraverso le vicende del personaggio Sputacchione.	Esplorare lo stato emotivo «disgusto».
10. <i>Il segreto della felicità</i>	L'emozione «felicità» attraverso le vicende del personaggio Gaietto.	Esplorare lo stato emotivo «felicità».
11. <i>L'incantesimo di Mago Gelone</i>	L'emozione «paura» attraverso le vicende del personaggio Tremolino.	Esplorare lo stato emotivo «paura».
12. <i>Finalmente a casa</i>	L'accettazione e il riconoscimento dell'importanza della propria emotività. La scoperta di sentirsi parte di un gruppo: i folletti fanno ritorno nel cuore di Tommy.	Saper accogliere la proprie emozioni anche se spiacevoli. Riconoscere la complementarità delle emozioni. Rafforzare la percezione del gruppo come risorsa.

TABELLA 2
Struttura delle unità di apprendimento

Titoli	Materiali	Attività proposte agli alunni
1. Leggo e comprendo	Testo tratto dal libro <i>Sei folletti nel mio cuore</i> a cui fanno seguito alcuni spunti di riflessione.	Lettura e comprensione della situazione psicologica del personaggio nella vicenda esposta nel testo.
2. Se fossi al suo posto...	Questionario con domande a tipologia mista (risposte a scelta multipla e risposte aperte).	Riflessione intrapersonale e compilazione di un questionario: scegliendo la risposta tra le alternative proposte o elaborando, scrivendo o disegnando una risposta personale.
3. È successo anche a me	Percorso guidato di individuazione e rappresentazione di una situazione emotivamente simile a quella presentata nella storia letta.	Rielaborazione ed espressione di un vissuto personale inerente al tema proposto.

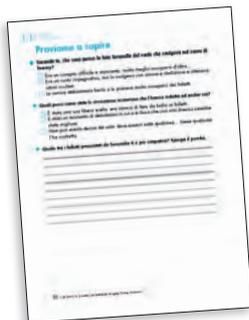
Titoli	Materiali	Attività proposte agli alunni
4. Scrivo io	Fumetto o immagine che rappresenta un punto saliente o un'ipotetica conclusione del testo precedentemente letto a cui segue un box entro cui completare o produrre un testo (con aiuti laterali sotto forma di domande-guida).	Decodifica di un fumetto o immagine-stimolo e transcodifica attraverso la produzione di un testo scritto.
5. Emozioni in gioco	Scheda che presenta un gioco linguistico o enigmistico ispirato alla specifica tematica affrontata nella relativa unità di apprendimento.	Esecuzione di un'attività sotto forma ludica che varia nelle diverse sezioni (cruciverba, casellari, ecc.).
6. Emozioni in arte	Scheda che propone uno spunto artistico e uno spazio vuoto entro cui l'alunno può realizzare il proprio elaborato.	Attività espressiva o creativa che prevede la produzione di un elaborato ispirato allo spunto proposto.
7. A voi la parola	Scheda che invita a confrontarsi con i compagni e a descrivere o rappresentare all'interno di 4 box l'opinione o l'esperienza di ciascun membro del gruppo.	Attività di descrizione di quanto emerge dalla condivisione di un tema tra i membri di un piccolo gruppo.

Struttura delle unità di apprendimento



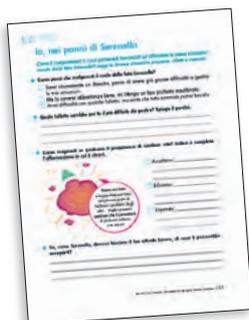
LETTURA

Ciascuna unità inizia con la proposta di lettura di un brano tratto dal volume *Sei folletti nel mio cuore*. L'estrazione dei brani è avvenuta nell'ottica di una duplice necessità: da un lato si è cercato di salvaguardare l'iter narrativo della storia affinché i dodici brani, pur essendo di dimensioni ridotte rispetto ai relativi capitoli del testo integrale, permettano di cogliere la trama nella sua interezza riportandone le vicende essenziali; dall'altro, si è prestata attenzione al fatto che da ogni brano potesse emergere chiaramente la situazione psicologica che si intende esplorare e rielaborare attraverso le forme di attività previste nelle unità di apprendimento e di seguito esaminate.



1. LEGGO E COMPRENDO

Le domande-stimolo che fanno seguito al brano non intendono verificare la comprensione «testuale» di quanto è stato letto, piuttosto sono finalizzate ad aprire la riflessione e la discussione riguardo la situazione psicologica vissuta dai protagonisti e che emerge dai fatti narrati. All'alunno viene infatti chiesto di esprimere il suo punto di vista e di elaborare ipotesi su pensieri e stati d'animo dei personaggi anche al fine di comprendere le ragioni che li hanno indotti ad agire in un certo modo. Le risposte date non saranno pertanto valutabili secondo criteri di correttezza/scorrettezza, ma forniranno all'insegnante indicazioni circa la prospettiva personale con cui l'alunno si pone rispetto la caratteristica target.

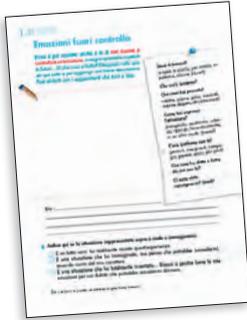


2. SE FOSSI AL SUO POSTO...

Attraverso le domande proposte nella scheda «Se fossi al suo posto», si chiede all'alunno di immedesimarsi in uno specifico personaggio che varia nelle diverse unità di apprendimento.

Ciascun tipo di domanda risponde a uno scopo didattico-educativo differente, ovvero:

- le domande a scelta multipla orientano alla comprensione della situazione psicologica, mostrando alcune possibili variabili che essa può assumere;
- le domande a risposta aperta permettono all'alunno di esprimersi più liberamente, facendo anche riferimento al proprio sentire e dalla propria esperienza;
- le domande a tipologia mista offrono entrambe le possibilità e si avvalgono anche del supporto di una piccola illustrazione che permette di focalizzare maggiormente l'attenzione sul tema proposto.



3. È SUCCESSO ANCHE A ME

La scheda «È successo anche a me» propone un percorso guidato di individuazione, rappresentazione e descrizione di una situazione realmente vissuta o immaginata, emotivamente simile a quella presentata nella storia letta. Alla fine dell'attività viene proposta una domanda a risposta multipla comune a tutte le schede di questa tipologia: riflettendo su quanto chiesto, all'alunno sarà data la possibilità di dichiarare se il proprio elaborato riproduce un'esperienza realmente vissuta, oppure un fatto immaginato in quanto non accaduto ma ritenuto possibile in base alla percezione che si ha del proprio carattere, o, ancora, una vicenda totalmente inventata ai fini dell'esecuzione del compito e ritenuta improbabile a causa della personale estraneità alla situazione psicologica in oggetto.



4. SCRIVO IO

La scheda «Scrivo io» si compone di due parti. La prima parte introduce la situazione psicologica in oggetto, in forma prevalentemente iconica (attraverso un fumetto), che rappresenta un punto saliente, un possibile seguito, o una vicenda inerente al testo precedentemente letto. Questa parte propone al bambino un'attività di decodifica mirata al riconoscimento e alla comprensione della specifica situazione psicologica. La seconda parte, invece, richiede all'alunno un'attività di transcodifica, finalizzata alla produzione di un testo scritto. Nello svolgimento di questo compito, l'alunno potrà avvalersi di alcuni aiuti, quali delle frasi da completare e delle domande-guida.



5. EMOZIONI IN GIOCO

Tramite questa tipologia di attività la situazione psicologica target viene rielaborata attraverso una proposta ludica. Vari giochi di tipo enigmistico e altre attività, che propongono l'uso dell'«emozionometro» per riflettere sull'intensità dell'emozione, offrono da un lato un approccio «leggero» data la loro forma ludica, e dall'altro lato rispondono a un preciso scopo pedagogico: familiarizzare con la terminologia emozionale e arricchire il proprio lessico emotivo.

6. EMOZIONI IN ARTE

Individuando nell'arte una delle forme privilegiate di espressione delle emozioni, queste schede offrono spunti artistici afferenti a generi diversi quali pittura, disegno, musica, fotografia, teatro, ecc. che fanno riferimento a un determinato stato emotivo. A seguire, vengono proposte attività creative da svolgere in uno o più spazi vuoti entro cui gli alunni, ispirandosi allo spunto proposto, potranno realizzare il proprio elaborato. L'attività conclusiva «Un'idea in più» suggerisce



le modalità per realizzare i propri elaborati «su larga scala» o attraverso lavori di gruppo al fine di poter organizzare a scuola eventi al termine del percorso.



7. A VOI LA PAROLA

«A voi la parola» è uno spazio di condivisione per gli alunni che, divisi in gruppi da 4-5 bambini, inseriranno i propri interventi sulla scheda degli altri membri del gruppo. La finalità principale di questo tipo di proposta è quello di far condividere pensieri relativi alla situazione psicologica in oggetto, ricevendo sulla propria scheda ed esprimendo su quella dei compagni idee personali, esperienze, suggerimenti, messaggi e consigli.

Metodologia e strategie d'uso

Per introdurre la situazione psicologica inerente a ciascuna unità di apprendimento possono essere utilizzate le letture a cui fanno seguito le relative domande-stimolo. Ciò servirà ad attivare nei bambini il riconoscimento e la comprensione della caratteristica indagata e a stimolare una prima riflessione sull'esperienza personale e di gruppo. Le domande della scheda «Se fossi al suo posto...» privilegiano un lavoro individuale, in quanto si rivolgono al singolo alunno, ma potranno in seguito essere utilizzate dall'insegnante per aprire un dibattito all'interno della classe. Tale modalità favorirà un confronto costruttivo che tenga conto di pareri diversi, di pensieri, di emozioni e di riflessioni di ciascuno dei membri del gruppo classe.

Sarà opportuno che l'insegnante promuova un clima disteso e non giudicante. Un utile accorgimento potrà essere quello di favorire nei bambini la consapevolezza del fatto che tutte le domande relative alle diverse situazioni psicologiche, presenti nelle schede o poste dall'insegnante, riguardano pensieri ed emozioni, non dati di fatto, e che dunque sono soggette a diverse interpretazioni sulla base della propria sensibilità. I bambini dovranno essere rassicurati del fatto che le loro risposte non saranno valutate come «giuste» o «sbagliate» e che si potrà discutere insieme ogni intervento per arrivare a individuare quelli più funzionali al benessere psicologico del singolo e del gruppo. Ciò li solleva dalla fatica della ricerca della risposta giusta a tutti i costi e favorirà la percezione di un gruppo amichevole e accogliente in cui ciascuno possa sentirsi libero di esprimere la propria opinione.

Una particolare attenzione andrà posta alle schede della serie «È successo anche a me». Considerando la prerogativa della consegna che chiede di riferire e rappresentare un'esperienza vissuta emotivamente in maniera simile a quella presentata nel brano letto e prendendo atto che per il bambino potrebbe essere imbarazzante il dover ammettere davanti ad altre persone pensieri o comportamenti che si considerano come proprie debolezze, sarà opportuno che l'insegnante evidenzii le diverse possibilità di esecuzione della scheda. Tali modalità sono: riferire e rappresentare un episodio realmente vissuto, oppure rappresentare un episodio non vissuto ma ritenuto probabile tenendo conto del proprio carattere, o, ancora, permettere al bambino di prendere totalmente le distanze da quanto gli viene richiesto dichiarando di aver inventato la situazione rappresentata nel proprio elaborato. L'opzione scelta e segnalata da ogni singolo alunno nell'apposita domanda a scelta multipla al termine dell'attività fornirà preziose indicazioni all'insegnante riguardo l'atteggiamento di apertura o chiusura con cui il bambino si pone di fronte alla situazione psicologica indagata.

L'insegnante avrà un ruolo guida del gruppo anche nello svolgimento dell'attività di scrittura creativa proposta nella scheda «Scrivo io», proponendo inizialmente una decodifica collettiva del fumetto e formulando domande che focalizzino l'attenzione sulla situazione psicologica indagata. Lascerà poi che ciascun alunno svolga individualmente le attività di trascodifica e produzione del testo scritto.

Le attività delle schede «Emozioni in gioco» ed «Emozioni in arte» possono essere proposte anche come compito per casa, ma sarebbe opportuno che diventassero, poi, oggetto di confronto tra i bambini e di dibattito nel gruppo classe.

L'approfondimento di ciascuna situazione psicologica potrà concludersi con l'attività di condivisione prevista dalla scheda «A voi la parola» per la quale si suggerisce di formare dei gruppi di lavoro costituiti idealmente da cinque bambini. In questo modo, scambiandosi le schede gli alunni potranno dare agli altri e di conseguenza ricevere un contributo personale, che assume valore simbolico in quanto rafforza la percezione dell'essere gruppo.

Si consiglia infine di formare i gruppi tenendo presenti i seguenti accorgimenti:

- creare dei gruppi eterogenei al loro interno per competenze e abilità;
- evitare di strutturare gruppi di alunni con difficoltà simili;
- fare in modo che i gruppi restino stabili per ogni situazione psicologica indagata.

Bibliografia

Corallo R. (2011), *Sei folletti nel mio cuore*, Trento, Erickson.

Corallo R. (2009), *9 volte intelligenti*, Trento, Erickson.

Gardner H. (1987), *Formae Mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Milano, Feltrinelli.

Gardner H. (1995), *L'educazione delle intelligenze multiple: dalla teoria alla prassi pedagogica*, Milano, Anabasi.

Goleman D. (1997), *Intelligenza emotiva*, Milano, Rizzoli.

Geake J.G. (2016), *Il cervello a scuola*, Trento, Erickson.



SCATTO, UN RIBELLE A PERFETTOLANDIA

Con tutta l'energia che aveva nel suo piccolo corpo, Scatto fu il primo ad arrivare a Perfettolandia, la città dei suoi sogni. I Gentiloni, abitanti di Perfettolandia, erano un popolo di gnomi affabili e cordiali. Parlavano sempre a bassa voce e si scambiavano spesso grandi sorrisi di cortesia.

«Che pace! Che tranquillità! Che cittadini esemplari!» pensava Scatto «Qui arrabbiarsi è impossibile!».

Era rimasto favorevolmente colpito dal loro grande senso di ospitalità: tutti gli offrivano di alloggiare nella propria casa, aveva soltanto l'imbarazzo della scelta.

Scatto decise di fermarsi presso la famiglia Piupperfetti, una famiglia del tutto normale — almeno all'apparenza — composta da mamma, papà e due

deliziosi gemelli, Rudy e Giudy. In quella casa regnava una grande armonia: la signora cucinava, il marito l'aiutava amorevolmente e i piccoli giocavano con le costruzioni sopra un grande tappeto.

Ma fu proprio nel momento in cui tutti stavano iniziando a mangiare che la piccola Giudy, dopo avere scambiato un'occhiata d'intesa con il fratello, disse: «Mamma, papà, voglio andare al Luna Park!». I genitori non si scomposero minimamente. Si alzarono, senza nemmeno assaggiare un boccone, e si prepararono in fretta per recarsi tutti insieme al Luna Park.



Scatto li guardava perplesso. Gli sembrava assurdo che un'intera famiglia interrompesse il pranzo per il capriccio di una gnometta.

«Perché non ci andate dopo pranzo?» chiese il folletto cercando di nascondere l'irritazione.

«Dobbiamo andarci subito!» rispose il signor Piupperfetti «Qui a Perfettolandia viviamo secondo la regola del "Nonsipuòdiredino", per cui ogni richiesta deve essere soddisfatta subito.

Tu rimani pure qui a mangiare e fai come se fossi a casa tua. Noi ritorneremo quando Giudy lo vorrà».

Nel frattempo Scatto se ne andava in giro per le vie di Perfettolandia e, giorno dopo giorno, scopriva cose molto, molto strane.

Ma ciò che lo incuriosiva più di tutto era la signora che ogni notte saliva sul tetto e tendeva un vassoio verso la luna.

«Cosa fa quella donna?» chiese un giorno Scatto all'uomo che le reggeva la scala.

«Nostro figlio ci ha chiesto di preparargli una crostata alla marmellata di luna, così mia moglie tutte le sere sale lassù e aspetta che ne scenda qualche goccia» gli rispose gentilmente il Gentilone.

«Ma la luna non gocciola, e tanto meno se ne può fare marmellata!» osservò Scatto.

«Sì, questo lo sappiamo, ma non possiamo mica dire di no al piccolo, dobbiamo almeno provarci» rispose lo gnomo, lasciando il folletto molto perplesso.

«Questi Gentiloni sono matti, matti da legare» pensava Scatto e intanto sentiva nascere dentro di sé la rabbia e la voglia di provare a farli ragionare, di far cambiare loro il modo di vivere.



6 SCATTO, UN RIBELLE A PERFETTOLANDIA

Quando la famiglia Piupperfetti fece finalmente ritorno a casa, Scatto non riuscì più a trattenersi: li ringraziò per la loro ospitalità e se ne andò da quella casa. Poi cominciò a percorrere le vie della città, strillando e rivolgendo pesanti insulti a tutti quelli che non trovavano il coraggio di arrabbiarsi e di ribellarsi.

La sua vocina acuta rimbombò per tutto il paese e arrivò alle orecchie del sindaco, che non indugiò ad avvertire la polizia.



Con l'accusa di avere turbato la quiete pubblica, sollevando ingiustificate calunnie nei confronti di una popolazione tranquilla e pacifica, Scatto fu «gentilmente» invitato a non rimettere mai più piede a Perfetolandia.

Proviamo a capire

◆ **Perché Scatto considerava Perfettolandia il luogo dei suoi sogni?**

- Era curioso di vedere le stranezze dei Gentiloni, gli abitanti di quella città.
- Si illudeva di trovarci quella tranquillità che di solito non riesce ad avere.

◆ **Cosa avrà pensato Scatto quando è stato allontanato da Perfettolandia?**

- Tanto meglio!... Non avrei mai potuto vivere in un posto così!
- Peccato! I Gentiloni sono adorabili... Avrei tanto voluto essere come loro!
- Pazienza... Mi sarebbe piaciuto aiutarli a cambiare modo di vivere.

◆ **Pensi sia giusto o sbagliato accontentare sempre le richieste degli altri? Spiega il perché.**

Io, nei panni di Scatto

Come ti comporteresti o che cosa penseresti trovandoti ad affrontare la stessa situazione vissuta dal folletto Scatto? Leggi le diverse situazioni proposte, rifletti e rispondi.

◆ **Come ti comporteresti se anche tu fossi ospite a Perfettolandia?**

- Mi adeguerei alle regole del luogo. È così che deve fare chi è ospite.
- Andrei via il più presto possibile. Non sopporterei di restarci a lungo.
- Protesterei e urlerei a squarciagola che lì sono tutti matti.

◆ **Quale situazione relativa alla regola del «Nonsipuòdiredino» troveresti più assurda e insopportabile? Spiega il perché.**

◆ **In che modo proveresti a convincere i Gentiloni a cambiar modo di vivere?**

Con gentilezza _____

Con fermezza _____

Con rabbia _____

Non ci proverei, _____



◆ **Che cosa risponderesti a chi ti accusa di essere un po' troppo irascibile?**

- Ti sbagli, mi arrabbio soltanto per le giuste cause.
- Sì, è vero, vorrei tanto controllarmi ma non ci riesco proprio.
- Forse talvolta esagero, ma è impossibile restare calmi in certe situazioni.

Grrrrr... Che rabbia!

Forse è già successo anche a te di **sentirti arrabbiato**, o magari potrebbe capitarti in futuro... Prova a ricordare una situazione vissuta, oppure immaginala. Rappresentala poi nello spazio qui sotto e aggiungi una breve descrizione. Puoi aiutarti con i suggerimenti che trovi a lato.



Perché ti sei arrabbiato?
Che cos'era successo?

Dove ti trovavi?

Quali erano le sensazioni
del tuo corpo? Come hai
espresso la tua rabbia?

C'era qualcuno con te? Chi?

Cos'altro hai fatto o detto?

Che cosa ha fatto o detto
chi era con te?

Dopo come ti sei sentito?

Ho provato tanta rabbia quella volta _____

◆ **Indica qui se la situazione rappresentata sopra è reale o immaginaria.**

- È un fatto vero: ho realmente vissuto la situazione rappresentata.
- È una situazione che ho immaginato, ma penso che potrebbe succedermi, tenendo conto del mio carattere.
- È una situazione che ho totalmente inventato... Sono un tipo calmissimo!